

# Card docente pure ai supplenti

## Il bonus da 500 euro ai titolari di supplenza annuale

DI ALESSANDRA RICCIARDI  
E LAURA RAZZANO

Tutto valido il percorso pre ruolo dei docenti e del personale Ata. E anche i precari, con contratto di supplenza annuale, otterranno il bonus di 500 euro per l'aggiornamento. La card sarà per tutti di pari valore, senza decurtazioni sugli importi dei docenti di ruolo che già lo percepivano per coprire il nuovo fabbisogno.

Ed è una novità dovuta a una concertazione tra il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, e dell'economia, Giancarlo Giorgetti, rispetto alle prime ipotesi che invece parlavano di una estensione del bonus ma a coperture invariate. L'utilizzo della carta viene esteso a circa 83 mila supplenti annuali. Per garantire l'ampliamento della platea degli utenti, il finanziamento viene incrementato di 10 milioni di euro. «Abbiamo risolto un contenzioso che durava da anni, garantendo i diritti del personale precario e salvaguardando l'integralità dell'importo della carta del docente», ha dichiarato Valditara.

Con lo schema di decreto legge salva-infrazioni, approvato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, si danno dunque risposte al personale precario della scuola e delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica (Afam). La disposizioni in questione, a tutela di alcuni lavoratori a tempo determinato, risponde alle censure mosse dalla Commissione europea per l'abuso del precariato e la disparità di trattamento del personale non di ruolo che avrebbe portato certamente il deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia. La direttiva del Consiglio dell'Unione europea (n°70 CE) dal 1999, infatti, vieta discriminazioni a danno dei lavoratori precari, obbligando gli Stati membri ad adottare misure per prevenire e sanzionare l'utilizzo abusivo di contratti e rapporti di lavoro a tempo determinato.

Tra le altre categorie insegnanti e personale

amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola pubblica, lavoratori del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e personale degli istituti pubblici di ricerca, appartengono tutti ad un unico comparto. Alcuni di questi lavoratori, in particolare coloro che sono su posti di organico, hanno condizioni di lavoro meno favorevoli rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, situazione che costituisce una discriminazione e contravviene al diritto dell'Unione.

La Commissione ha avviato la procedura di infrazione n° 2014/4231 con una lettera di costituzione in mora alle autorità italiane, nel luglio 2019, seguita da una lettera complementare di costituzione in mora nel dicembre 2020. Anche se l'Italia ha fornito spiegazioni sulle proprie norme nazionali, la Commissione le ha ritenute non soddisfacenti e ha dato seguito all'esame con un parere motivato il 19 aprile scorso.

Da quel momento l'Italia aveva i due mesi di prassi per rimediare alle carenze individuate da Bruxelles, trascorsi i quali il caso potrebbe essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE. Con l'approvazione del de-



Giuseppe Valditara

creto, basato sull'art 37 della legge 234/12, il governo propone una soluzione ai casi di infrazione, evitando di incorrere in varie sanzioni a carico del bilancio dello Stato.

Il decreto si compone di 25 articoli, di cui due riguardano proprio il personale del comparto Istruzione, con modifica delle norme del testo unico n° 297 del 1994 e delle disposizioni legislative vigenti sulla ricostruzione di carriera.

L'articolo 11 varia il riconoscimento del servizio pre-ruolo agli effetti della carriera che sarà conteggiato per intero a tutto il personale Afam, sia docente che tecnico-amministrativo.

Fino ad oggi, infatti, il personale Afam era discriminato in quanto, per l'anzianità che dà diritto al passaggio di fascia stipendiale, vedeva valutati solo i primi 4 anni per intero. L'articolo 14 permette, anche al personale delle scuole di ogni ordine e grado, che soggiaceva al discriminante conteggio parziale dell'anzianità pregressa, di recuperare gli anni di pre-ruolo nella ricostruzione di carriera.

Si valuterà, dal 1° settembre prossimo, per i nuovi assunti, il servizio di insegnamento effettivamente prestato dai docenti, non essendo più valido l'aver prestato almeno 180 giorni di servizio per aver diritto all'anno intero. Anche per il personale Ata, sarà considerato tutto il servizio non di ruolo. Numerosi tribunali, e persino la Cassazione nel 2019, hanno ritenuto illegittimi i criteri di conteggio parziale dell'anzianità pregressa, tradotti in ricostruzioni di carriera imperfette, con perdite economiche da parte dei lavoratori, spesso ristabilite da numerosi vincenti contenziosi.

A decorrere dall'anno 2023 il decreto prevede una spesa di 6.688.424 euro per il personale Afam. Per i docenti, la maggior spesa

per la ricostruzione di carriera è stimata in 17,3 milioni di euro, calcolata sulla base degli immessi in ruolo nell'anno scolastico 2021/2022 pari a 45.457. Per gli ATA, la maggior spesa per la ricostruzione di carriera è stimata in 4,5 milioni euro (calcolata sulla base degli immessi in ruolo nell'anno scolastico 2021/2022 pari a 12.042).

Infine, il decreto, all'articolo 15, individua una soluzione anche per la pre-infrazione contestata dalla Commissione europea riguardo la "Carta del docente", concepita dal governo Renzi solo per gli insegnanti di ruolo, cercando di impedire l'apertura di una nuova procedura di infrazione.

La carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente, del valore di 500 euro annui, sarà estesa ai docenti con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile, escludendo, però, i docenti con contratti al 30 giugno e i supplenti brevi. Stimato un maggior onere di 10 milioni di euro.

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura  
di Alessandra Ricciardi  
aricciardi@italiaoggi.it

## Dpcm formazione, verso i pareri Cspi, Crui, Cun

DI ELENA BORDIN

Sarà fatta oggi l'informativa sindacale relativa al decreto del presidente del consiglio dei ministri che deve disciplinare i percorsi universitari di abilitazione all'insegnamento. Sarà poi trasmesso al Cun, il Consiglio universitario nazionale, alla Crui, la Conferenza dei rettori, e al Cspi, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, per acquisire i relativi pareri necessari per procedere poi all'invio del testo alla firma del Presidente Giorgia Meloni. Giunge così in dirittura d'arrivo il dpcm, indispensabile per l'avvio della riforma della formazione iniziale e del reclutamento dei docenti introdotta con il Pnrr. La norma che ha introdotto la riforma prevedeva la sua entrata in vigore entro lo scorso luglio, ma alcune divergenze tra Istruzione e Università, il cambio di governo e la necessità di concordare con la Commis-

sione Ue alcuni aggiustamenti ne hanno ritardato l'emanazione. Il decreto individua gli standard professionali minimi riferiti alle competenze che devono essere possedute dal docente abilitato e nel rispetto di essi il profilo conclusivo delle sue competenze professionali. Il legislatore ha voluto inserire in norma la prescrizione che le modalità di verifica di queste competenze riguardino la coerenza dei percorsi di formazione iniziale con le professionalità richieste al docente, anche «per favorire la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di apprendimento e insegnamento». Il dpcm, inoltre, individua i requisiti di accreditamento dei percorsi, «in modo da garantirne l'elevata qualità e la solidità»; quantifica la riserva di posti destinata ai docenti delle paritarie; definisce i contenuti e la strutturazione dell'offerta formativa corrispondente ai 60 cfu, nel rispetto della norma che

fissa in almeno 10 i cfu di area pedagogica, in almeno 20 cfu da acquisire in attività di tirocinio diretto e indiretto; definisce le linee guida per il riconoscimento degli eventuali altri crediti maturati nel corso degli studi universitari; definisce le modalità di svolgimento della prova finale del percorso, comprendente la prova scritta e la lezione simulata e la composizione della commissione.

I corsi prenderanno avvio nel prossimo anno accademico e consentiranno ai vincitori del prossimo concorso, che sarà bandito entro l'estate, di acquisire i 30 cfu che la riforma prevede debbano avere prima della eventuale conferma in ruolo. Il concorso infatti sarà riservato a chi ha acquisito entro ottobre 2022 i 24 cfu previsti dalle vecchie regole e a chi ha tre anni di servizio, dei quali almeno uno nella classe di concorso per la quale partecipa.

— © Riproduzione riservata —